

Mi auguro questa risposta confortante, perchè, infine, questi temperamenti si ripercuotono sul lavoro, e ne riducono la domanda: e nella Provincia, che mi onoro di rappresentare, è grande il bisogno di lavoro per il numero, sventuratamente crescente, degli operai disoccupati.

E non ho altro da aggiungere, perchè, ripeto, soltanto poche e modeste osservazioni avevo da fare su codesto trattato, e più specialmente sui patti del protocollo aggiunto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Si è dichiarato finora che questa discussione sarebbe stata fatta senza preconcetti politici, ma obbiettivamente. Non so se questo sistema, in materia così grave e di grande importanza pel nostro paese, sia conforme alle esigenze di un'Assemblea politica; ma riconoscendo che io non avrei mai l'autorità di potere sollevare una questione politica, mi limito a dichiarare che mi uniformerò al contegno che terrà il partito nel quale milito, vale a dire al contegno dell'opposizione. Discuterò anch'io obbiettivamente. Anzi discuterò brevemente, e neppure delle grandi questioni, che sono state già svolte con tanto valore dai precedenti oratori, ma di un tema soltanto, quello dei vini.

Domando il permesso però di poter fare una sola osservazione di ordine generale.

L'illustre relatore attesta che uno dei componenti la Commissione permanente, manifestando il suo dissenso, che formulò affatto contrario ai trattati, avesse aggiunto: « Queste condizioni svantaggiose all'Italia nei due trattati sono aggravate dalla lunga durata dei contratti. » A me pare molto evidente la esattezza di questa considerazione che è stata avvalorata da quello che poc'anzi ha detto l'onorevole mio amico Colajanni al riguardo; e dico subito che dessa per me è una delle molte ragioni che mi consigliano a votare contrario ai due trattati.

Non vi è da illudersi, o signori; quello che l'onorevole Colajanni ha rilevato è conforme alla verità dei fatti, cioè che questi trattati abbiano avuto principalmente, se non unicamente, un'ispirazione politica e si dirigano più al concetto di corroborare, di rafforzare sempre più la triplice alleanza anzichè all'altro augurato di migliorare le nostre condizioni economiche.

Amesso per vero tutto ciò, domando: se

i trattati dalla triplice alleanza hanno preso l'ispirazione; se alla triplice alleanza dessi hanno dovuto sacrificare non pochi nostri interessi, non vi sembra per lo meno pericoloso che mentre la triplice alleanza durerà per soli sei anni (dico *soli sei anni* non perchè io li creda pochi, ma perchè quello è il loro termine) i trattati commerciali debbono tuttavia perdurare per un altro eguale periodo, cioè per altri sei anni? E che cosa avverrà? Avverrà che mentre noi ci saremo svincolati, supponiamo, dalla triplice alleanza, continueremo a sentirne tutto il peso, e la conseguente privazione di uno dei mezzi più efficaci per dirigere altrove le nostre simpatie, la nostra amicizia.

Comprendo che una lunga durata dei trattati può contribuire a sviluppare e determinare un indirizzo economico nel paese, stabilità di indirizzo apportatrice di bene; ma questa lunga durata allora sarebbe accettabile senza esitazione, quando il paese non versasse in momenti eccezionali e difficili.

Se il paese fosse stato libero da impegni politici e per essi non avesse dovuto, in un modo anzi che in un altro, determinare la sua condotta economica, allora comprenderei che una lunga durata potrebbe determinare quel tale indirizzo economico indipendentemente da esterne influenze; se il paese fosse scevro di difficoltà finanziarie ed economiche, allora comprenderei che potesse giovare di una lunga durata dei trattati per rafforzare un suo indirizzo economico in conformità della sua agricoltura e della sua industria; ma, in un momento nel quale siamo vincolati da alleanze (che, pur dovendo essere da noi rispettate, come le rispettiamo, certo non formano l'entusiasmo di tutti, e meritano ancora l'ultima parola), in un momento in cui il paese versa in gravi strettezze, in gravi condizioni, che per amor di patria non devo venire qui analizzando, mi sembra davvero strano questo legame per dodici anni, cioè per un periodo doppio di quello che ci è prefisso per le alleanze politiche.

E queste osservazioni, che potranno parere modeste per l'individuo che le pronunzia, non vi sembreranno tali quando ne farete ancora un'altra. L'Italia versa nelle indicate condizioni non per il solo fatto suo interno, ma per un riflesso di tutta quella agitazione che vi è nel mercato europeo. Ora perchè ci vogliamo vincolare per la metà della